



**OSSERVATORIO SUI BILANCI DELLE SOCIETA' DI CAPITALI  
DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA  
PRE-COVID**

*Analisi dei prospetti contabili dell'anno 2019 e confronti con il biennio precedente*

Rallenta già nel 2019, quindi prima della pandemia, l'attività economica delle nostre imprese, ma ciononostante restano elevati gli utili, rispetto al resto della Toscana e dell'Italia, grazie soprattutto al contributo decisivo delle imprese dell'estrazione e della lavorazione lapidea; anche la solidità patrimoniale non viene intaccata dal rallentamento dei fatturati, così come la produttività del lavoro, mentre inizia a contrarsi il ritorno sugli investimenti produttivi; le imprese locali continuano a pagare 1€ in più di imposte e tasse rispetto alle toscane, ogni 100€ di ricavi.

Sono questi in estrema sintesi gli spunti principali emersi dall'Osservatorio sui bilanci 2019 delle società di capitali della provincia apuana, redatto, come ogni anno, dall'Istituto di Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa-Carrara, che, con quest'ultima uscita, è alla 15ª edizione, realizzando un'analisi su oltre 50 mila prospetti contabili di tutta la Toscana, di cui quasi 2.500 della nostra provincia.

<<Come al solito, sono diverse le riflessioni che lancia questa ricerca>>, dichiara il Commissario della Camera di Commercio, Dino Sodini, che aggiunge: <<Una tra tutti è che guardando ai bilanci presentati le imprese della nostra provincia non sono messe finanziariamente peggio di altre realtà della Toscana, anzi hanno una solidità da fare invidia a molte di queste. Tuttavia, il fatto che ci siano diversi che decidono di non rendere ufficiale lo stato economico e patrimoniale della propria azienda lascia pensare che vi sia un ampio substrato di imprese che, già prima dell'arrivo della pandemia, viveva una situazione di grandissima difficoltà>>.

Il Presidente dell'ISR, Vincenzo Tongiani, lancia un appello al sistema bancario: <<Il Rapporto conferma come ci siano molte imprese, anche di dimensione non rilevante e non solo del marmo, ma anche di settori apparentemente meno redditizi, che possono essere appetibili per le Banche, perché ben equilibrate dal punto di vista economico e finanziario. Almeno a queste cerchiamo di non far mancare il supporto finanziario necessario per la loro gestione ordinaria e per innovare>>.

L'Osservatorio mette innanzitutto in evidenza come già nel 2019, prima dell'arrivo della pandemia, le nostre società di capitali iniziassero a subire un rallentamento del proprio giro d'affari: il fatturato complessivo si è contratto del -1,4% rispetto all'anno precedente, così come sono in calo indicatori di redditività come il ROI (passato dall'8,6% al 7,4%), mentre sia l'utile che la patrimonializzazione restano sullo stesso livello dell'anno precedente.

Nell'anno preso in esame, le nostre imprese hanno prodotto un fatturato medio di oltre 1,3 milioni di euro che, malgrado sia stato inferiore di oltre 1 milione di euro a quello medio regionale, si è trasformato in un utile di esercizio finale pari a circa 70 mila euro. In altri termini, per le imprese apuane il 2019 ha visto tradursi in risultato positivo di esercizio il 5,2% del fatturato, contro il 4,5% della Toscana e il 3,6% dell'Italia.

È bene precisare che questa ottima redditività non è derivata soltanto dalle medio-grandi imprese (utile medio di 1,7 milioni di €, equivalente al 7,4% del giro d'affari), dal settore estrattivo (utile al 9% del corrispondente fatturato) e della lavorazione lapidea (utile all'11% del corrispondente fatturato). E' vero

che nelle imprese più grandi e nel settore lapideo si sono toccate punte record difficilmente riscontrabili in altri comparti, ma l'analisi mette anche in evidenza una buona redditività nelle imprese più piccole (l'utile nelle micro è stato pari al 7,1% del rispettivo fatturato), che solitamente sono quelle con margini economici molto ridotti, se non addirittura negativi, nonché in settori come public utilities, costruzioni e servizi di mercato.

Questa significativa redditività netta la si è potuta misurare anche sul principale indicatore, il cosiddetto ROI, anche se, come detto, nel 2019 questo indicatore ha subito un calo: nel 2019, ogni 100 euro di investimento realizzato dalle nostre imprese ha prodotto una marginalità lorda di quasi 7,5 euro, superiore ai 7,1 euro delle imprese toscane e ai 6,0 euro delle imprese italiane.

Sono arrivati segnali leggermente positivi dagli investimenti, in particolare da quelli destinati all'attività produttiva, che sono cresciuti del +1,8%, a fronte però di una crescita media regionale del +3%. Va detto in questo caso che questa crescita è imputabile in larga misura all'incremento degli investimenti realizzati dalle imprese di maggiore dimensione, spinti con tutta probabilità dall'avvio dei processi di digitalizzazione, mentre faticano a crescere nelle imprese più piccole, anche per una maggiore ristrettezza nell'accesso al credito.

Dal lato della situazione finanziaria, l'Osservatorio fa notare come il grado di patrimonializzazione delle nostre imprese sia rimasto sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti, grazie anche all'accantonamento dei nuovi utili realizzati, fissandosi nel 2019 al 41% del capitale investito, a fronte di una media regionale del 39%. Checché se ne possa pensare, l'Osservatorio segnala come anche le micro imprese riescano a raggiungere un soddisfacente 37% di patrimonializzazione, uscendo dai pericoli dell'imbancabilità; tale soglia viene ampiamente superata dalle medio-grandi con il 48%!

Anche la liquidità delle nostre imprese è rimasta pressoché inalterata rispetto agli scorsi anni, e continua ad essere migliore di quella toscana, dato un cash flow al 12% del fatturato, contro l'11% regionale.

Il Rapporto si addentra, infine, in un'analisi di posizionamento della nostra provincia rispetto al contesto delle province toscane, decretando come le società di capitali di Massa-Carrara anche nel 2019, come già l'anno precedente, siano state le più "equilibrate" dal punto di vista economico finanziario in regione, assieme a quelle di Arezzo. Si segnala a questo proposito come, pur essendo le imprese della nostra provincia di più ridotta dimensione rispetto a quelle medie della Toscana, esse presentino nel 2019 tra i valori più elevati sull'utile di esercizio, sul grado di patrimonializzazione e sulla produttività del lavoro.

L'Osservatorio precisa tuttavia, come questa migliore situazione delle nostre imprese potrebbe essere stata "inficiata" in senso positivo dalla maggiore evasività di soggetti giuridici del nostro territorio nel depositare il bilancio in Camera di Commercio, poiché probabilmente attraversati da una situazione di forte crisi. Da ciò che risulta dal Registro Imprese, le società che hanno depositato bilanci elaborabili sono state pari a circa il 70% delle società totali aventi obbligo di presentazione dei bilanci, mentre l'altro 30% è composto da società che hanno presentato bilanci poco leggibili statisticamente, oppure non hanno ancora provveduto al loro deposito.

Alla luce della rivoluzione portata dalla pandemia da Covid-19, questi dati relativi al 2019 appaiono però oggi molto lontani dalla realtà. Per questo l'ISR ha condotto nel corso del 2020, ben tre rilevazioni sulle imprese locali, al fine di misurare gradualmente l'impatto devastante del coronavirus sull'economia locale e, al momento in cui scriviamo, ne sta conducendo una quarta per capire ciò che ha rappresentato l'intera annualità 2020 per i nostri operatori economici e come essi intendano muoversi nel corso dei prossimi anni.

Dall'ultima indagine, realizzata nell'autunno scorso, sono emersi i seguenti elementi: la produzione industriale è crollata del -12%, il fatturato nell'edilizia è sceso del -8%, il commercio ha perso il -30%, del proprio giro d'affari, mentre le presenze turistiche hanno segnato un -28% rispetto all'anno precedente. Oltre 9 imprese su 10 del territorio hanno denunciato una contrazione della domanda che si è trasformata per 6 imprese su 10 in una mancanza di liquidità. Circa 7 aziende su 10, inoltre, hanno dovuto fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni (con punte del 90% nell'industria) per limitare gli impatti sull'occupazione.

PRINCIPALI AGGREGATI E INDICATORI DI BILANCIO 2019		MASSA-CARRARA	TOSCANA
NUMERO BILANCI ANALIZZATI	totale	2.478	50.430
FATTURATO	v.a. medio (migliaia di euro)	1.331	2.324
	evoluz % media 19-18	-1,4%	3,7%
INVESTIMENTI DI STRUTTURA	v.a. medio (migliaia di euro)	612	1.026
	evoluz % media 19-18	1,8%	3,0%
ROI operativo (Ritorno su investimenti)	2018	8,6%	6,0%
	2019	7,4%	7,1%
UTILE DI ESERCIZIO SU RICAVI	2018	5,4%	3,6%
	2019	5,2%	4,5%
COSTO DEL LAVORO PER UNITA' PRODOTTA	2018	57,2%	61,2%
	2019	60,6%	59,1%
CASH FLOW SU RICAVI	2018	12,2%	10,3%
	2019	12,0%	11,3%
GRADO DI PATRIMONIALIZZAZIONE	2018	41,1%	38,5%
	2019	41,4%	39,2%

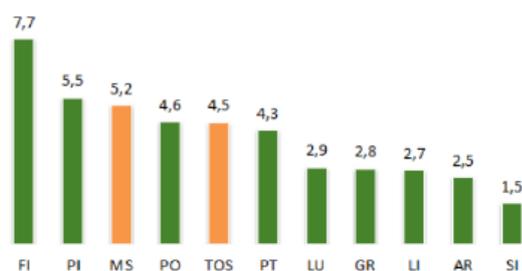


## IMPRESE MS TRA LE PRIME 3 IN TOSCANA X UTILE, CAPITALIZZAZ. E PRODUTTIVITÀ

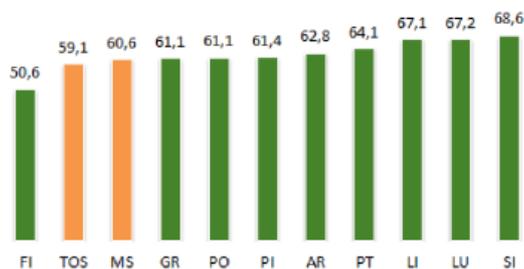
ROI operativo



Utile di esercizio su ricavi



CLUP



Grado di Patrimonializzazione

